



Cernobbio, 24 marzo 2018

E' voce fondamentale dell'export e crea nuova occupazione

TURISMO AD ALTA VELOCITÀ: E' IL SETTORE CHE CRESCE DI PIÙ

Turisti dall'estero in costante crescita nel nostro Paese (60 milioni nel 2017, + 5,2% rispetto al 2016; + 40% di arrivi e + 30% di presenze tra il 2007 e il 2017); il turismo è voce fondamentale dell'export con 362 miliardi di euro complessivi negli ultimi dieci anni, superando l'alimentare, l'abbigliamento e l'arredamento; l'accoglienza è il punto di forza del made in Italy, contribuendo per il 60% al saldo della bilancia commerciale¹ tra il 2007 e il 2017 (128 miliardi su un totale di 216 miliardi di euro), e al Centro-Sud è di gran lunga prevalente (poco meno di 18 miliardi di euro nel 2017); nell'ultimo decennio il settore è cresciuto di circa 3 miliardi e mezzo di euro, registrando il maggiore incremento percentuale (+6,8%), mentre l'economia italiana ha perso 73 miliardi di euro, di cui ben 67 miliardi a carico di industria e costruzioni; il turismo è il comparto con maggior incremento di occupazione sia nel medio (261 mila occupati in più tra il 2008 e il 2017, circa +20%) che nel lungo periodo (+43% tra il 2001 e il 2017).

Occorre, dunque, puntare con forza e determinazione su questo settore per il rilancio del Mezzogiorno e la crescita del Paese. A partire dalla valorizzazione del Piano strategico di sviluppo del turismo 2017-2022 che ha bisogno di risorse specifiche per la sua realizzazione.

Questi, in sintesi, i dati principali che emergono dall'analisi "Il valore del turismo in Italia", realizzata da Confturismo-Confcommercio e presentata oggi al Forum di Confcommercio a Cernobbio.

Seguici su Facebook: www.facebook.it/confcommercio e su Twitter: <http://twitter.com/Confcommercio>

Questo documento è presente sul sito di Confcommercio all'indirizzo <http://www.confcommercio.it/sala-stampa>
00153 Roma – Piazza G.G.Belli 2, telefono 06.5866228/299 fax 06.5812880, e-mail: stampa@confcommercio.it

¹ L'analisi prende in considerazione, oltre al turismo, i comparti del made in Italy che rappresentano lo stile italiano in termini di gusto, design e moda.

PREMESSA

Nonostante l'Italia sia tra i Paesi più visitati al mondo, al turismo non viene ancora riconosciuto il ruolo che gli compete. E' un atteggiamento che penalizza il diffondersi, a tutti i livelli, di una cultura economica del settore che, se incoraggiata e sostenuta, consentirebbe a questo comparto di trainare la crescita del Paese. Ad essere sottovalutato non è solo l'aumento costante dei flussi turistici internazionali nel corso di questi anni ma, come emerge dall'analisi, il ruolo del turismo come voce fondamentale dell'export, come comparto economico che più ha contribuito all'incremento del valore aggiunto ed, in particolare, dell'occupazione anche durante la crisi. Un risultato ancor più importante se si considera che per il valore aggiunto e l'occupazione sono state prese in esame solo due componenti della vasta filiera turistica, la ricettività e la ristorazione, e non altri elementi come l'intermediazione, l'intrattenimento o le professioni turistiche. Occorre, dunque, puntare con forza e determinazione su questo settore per il rilancio del Mezzogiorno e dell'intero Paese. A partire dalla valorizzazione del Piano strategico di sviluppo del turismo 2017-2022 che ha bisogno di risorse specifiche per la sua realizzazione. Sarà, pertanto, compito della nuova legislatura e del prossimo Governo mettere in campo interventi dedicati al comparto e allo sviluppo delle imprese in termini di riduzione della pressione fiscale, semplificazione, incentivazione e regolamentazione.

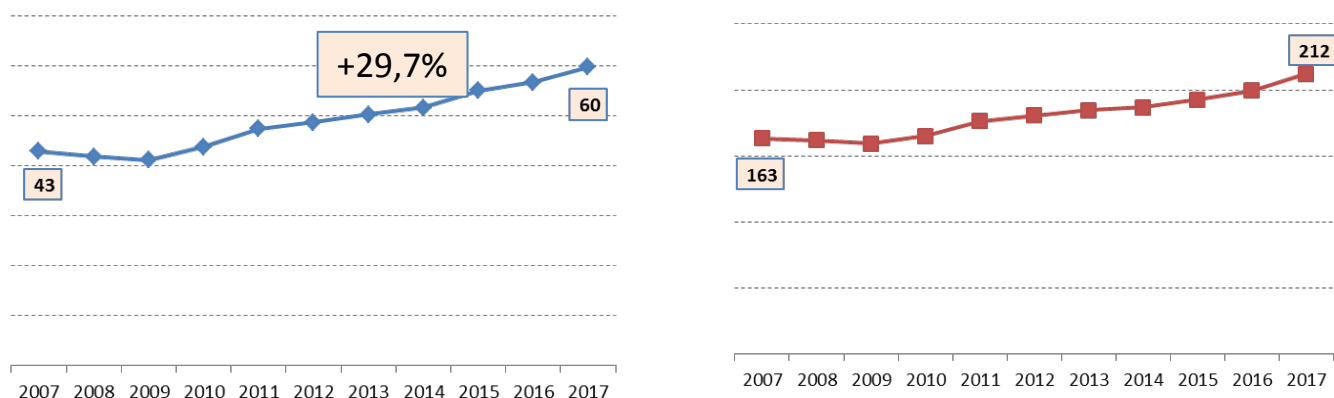
I TURISTI STRANIERI IN COSTANTE CRESCITA SPINGONO IL SETTORE

Negli ultimi dieci anni il turismo italiano ha potuto contare quasi esclusivamente sulle buone performance della domanda estera. Gli arrivi internazionali sono passati da 43 a 60 milioni (+39,3%) mentre le presenze da 163 a 212 milioni (+29,7%).

Il turismo interno ha fatto registrare una dinamica positiva per gli arrivi (+16,7%) mentre le presenze sono rimaste sui livelli di 10 anni fa determinando una sensibile contrazione della permanenza media che è addirittura scesa al di sotto di quella relativa al turismo straniero (3,4 vs. 3,5 giorni).

I flussi degli stranieri verso l'Italia hanno subito una battuta d'arresto solo nel biennio 2008-2009 come conseguenza dei primi effetti della crisi ed oggi, almeno in termini di presenze, hanno pressoché uguagliato i livelli del turismo di origine interna. Nel solo 2017 gli incrementi percentuali di arrivi e presenze sull'anno precedente sono stati rispettivamente del 5,2% e del 6,3%.

Fig. 1 – Italia: arrivi e presenze internazionali (2007-2017)
valori in milioni



	arrivi		presenze	
	2007	2017	2007	2017
stranieri	43	60	163	212
italiani	53	62	213	214
totale	96	122	377	426

Fonte: elaborazione Confturismo su dati Istat

L'ACCOGLIENZA È IL PUNTO DI FORZA DEL MADE IN ITALY

L'accoglienza si conferma uno dei punti di forza del made in Italy. Nel periodo 2007-2017 ha contribuito per il 60% al saldo della bilancia commerciale riferito alle quattro A del *made in Italy*². Su un totale di 216 miliardi di euro il turismo ha generato 128 miliardi di euro, l'abbigliamento 95 miliardi di euro, l'arredamento 75 miliardi di euro mentre l'apporto dell'agro-alimentare è stato negativo per 82 miliardi di euro. Con riferimento a questi comparti l'accoglienza si conferma prima voce dell'export con 362 miliardi di euro. Per dare un profilo più chiaro di questa grandezza è utile ricordare che nello stesso periodo l'export cumulato dell'agro-alimentare è stato di 342 miliardi di euro (tab. 1).

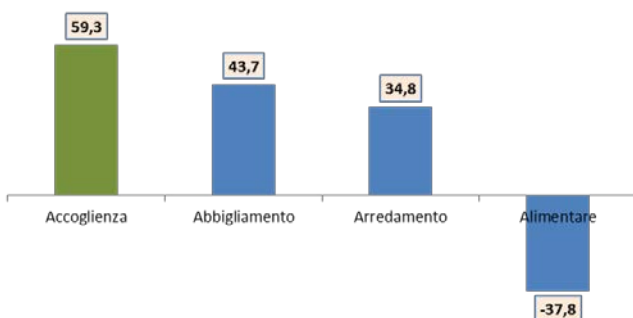
Tab. 1 - Le 4A del made in Italy

Importazioni, esportazioni e saldi - anni 2007-2017

Valori assoluti in mln. di euro

	export	import	saldo
A ccoglienza	361.560	233.333	128.227
A bbigliamento	280.768	186.197	94.571
A rredamento	95.237	19.866	75.371
A limentare	342.453	424.310	-81.857
TOTALE	1.080.018	863.706	216.312

Saldo - contributi percentuali



Fonte: elaborazione Confturismo su dati Istat e Banca d'Italia

² L'analisi prende in considerazione, oltre al turismo, i comparti del made in Italy che rappresentano lo stile italiano in termini di gusto, design e moda.

I valori regionali riferiti al solo 2017 mostrano in modo inequivocabile la potenza del turismo come voce dell'export. Nel Centro-Sud l'accoglienza, nell'ambito del cosiddetto *made in Italy*, è stata con poco meno di 18 miliardi di euro la voce di gran lunga prevalente dell'export. Al Nord ha toccato i livelli di importanti settori della manifattura *made in*. Ma è proprio nel Mezzogiorno che il turismo mostra la propria forza propulsiva verso l'estero e soprattutto ampi margini di miglioramento (tab. 2).

Tab. 2 - L'export del made in Italy nelle regioni italiane
valori in milioni di euro - anno 2017

TERRITORIO	Agricoltura	Alimentari	Abbigliamento	Arredamento	Accoglienza
NORD-OVEST	1.238	12.126	8.741	2.877	10.608
- PIEMONTE	491	5.012	1.473	171	1.656
- VALLE D'AOSTA	1	58	10	13	365
- LOMBARDIA	410	6.589	7.196	2.618	6.551
- LIGURIA	336	466	61	75	2.036
NORD-EST	2.873	13.162	11.694	4.696	10.147
- TRENINO ALTO ADIGE	743	1.498	239	102	1.392
- VENETO	1.026	5.589	6.290	2.626	5.762
- FRIULI VENEZIA GIULIA	132	759	56	1.373	1.124
- EMILIA ROMAGNA	972	5.316	5.110	594	1.869
CENTRO	892	3.609	7.883	1.325	11.538
- TOSCANA	296	2.189	4.979	531	4.453
- UMBRIA	170	444	515	72	162
- MARCHE	114	253	1.952	544	193
- LAZIO	312	724	438	178	6.730
SUD E ISOLE	2.081	5.044	1.676	680	5.976
- ABRUZZO	66	505	216	123	174
- MOLISE	5	84	5	14	13
- CAMPANIA	497	2.624	750	74	2.107
- PUGLIA	807	893	565	359	588
- BASILICATA	49	38	9	64	29
- CALABRIA	48	127	2	4	183
- SICILIA	592	583	63	27	1.845
- SARDEGNA	13	180	14	1	1.036
* DATI NON RIPARTIBILI	3	10	50	15	705
TOTALE	7.084	33.942	29.994	9.577	38.974

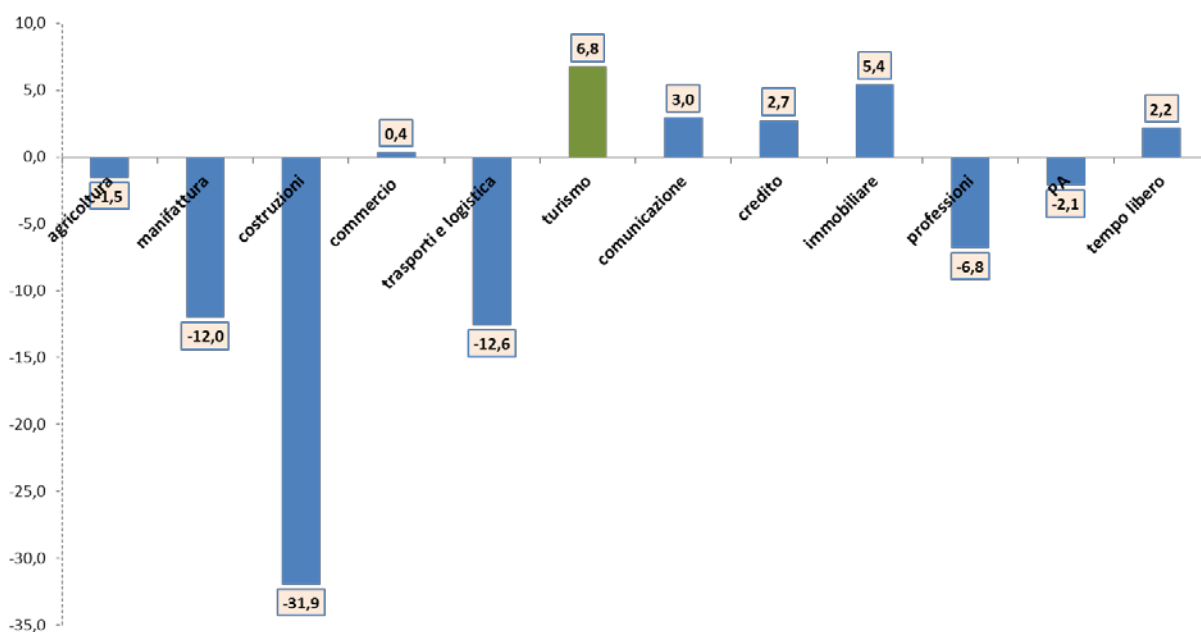
Fonte: elaborazione Confturismo su dati Istat e Banca d'Italia

IL TURISMO CREA PIÙ RICCHEZZA

Tra il 2007 e il 2017 l'economia italiana ha perso 73 miliardi di euro di ricchezza (-4,8%). Industria e costruzioni hanno subito una contrazione di 67 miliardi di euro, mentre il turismo è tra i pochi settori in cui, al contrario, il valore aggiunto è cresciuto (+6,8%, pari in valore assoluto a 3,5 miliardi di euro). Una lettura più attenta della dinamica del valore aggiunto dell'economia italiana mette in evidenza che le difficoltà di alcuni settori non sono solo di carattere congiunturale ma anche strutturale (fig. 2; tab. 3). Industria, costruzioni, trasporti ed in parte anche agricoltura scontano una perdita di valore aggiunto anche nel lungo periodo. Non è solo la crisi del 2008-2009 ad aver messo a nudo le difficoltà di questi settori di creare ricchezza. Ci sono problemi strutturali che vengono da lontano se si considera che il loro valore aggiunto è oggi inferiore non solo a quello raggiunto nel 2007 ma anche a quello del 2001. Per il turismo,

al contrario, il livello attuale del valore aggiunto è superiore sia a quello di lungo che di medio periodo. In quest'ultimo caso è addirittura quello ad aver mostrato la migliore performance di crescita (+6,8%). Negli ultimi due anni mentre il tasso di crescita del valore aggiunto complessivo è stato rispettivamente dello 0,7% e dell'1,4% quello del turismo è stato del 2,6% e del 4,5%.

Fig. 2 – Valore aggiunto per settori di attività economica
variazioni percentuali 2017/2007 – valori concatenati



Fonte: elaborazione Confturismo su dati Istat

Tab. 3 – Valore aggiunto per settori di attività economica
variazioni assolute 2017/2007 – valori concatenati

	(mln. di euro)
agricoltura	-435
manifattura	-37.096
costruzioni	-30.125
commercio	684
trasporti e logistica	-10.454
turismo	3.498
comunicazione	1.759
credito	1.993
immobiliare	10.268
professioni	-9.780
PA	-5.352
tempo libero e servizi alla persona	1.240
Totale economia	-73.092

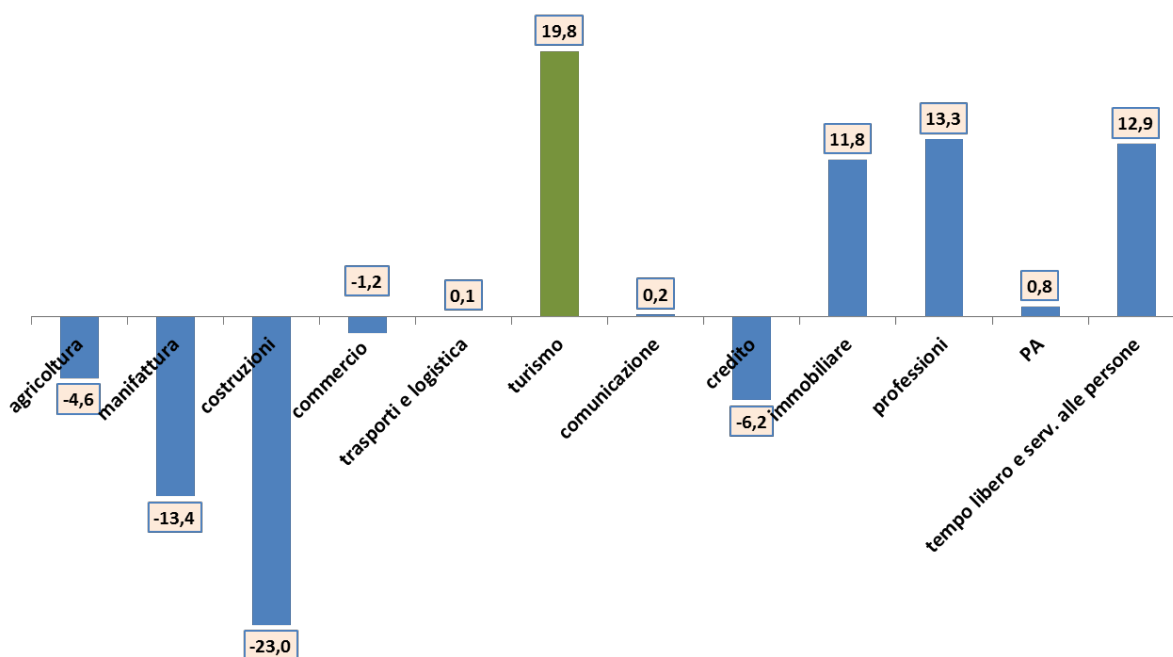
Fonte: elaborazione Confturismo su dati Istat

IL TURISMO OFFRE PIÙ OPPORTUNITÀ DI LAVORO

Il 2017 si è chiuso con 244 mila occupati al di sotto del livello raggiunto nel 2008. Il contributo dei diversi settori di attività alla dinamica dell'occupazione mette in evidenza le pessime performance di industria e costruzioni che insieme hanno bruciato 1,1 milioni di posti di lavoro (fig.3; tab.4). All'opposto emergono invece gli ottimi risultati del turismo (+261 mila occupati), delle professioni (+362 mila) e del tempo libero (+310 mila).

Proprio il turismo, misurato attraverso le sue due componenti maggioritarie di ricettività e ristorazione, è il settore che ha visto crescere di più il lavoro sia nel lungo che nel medio periodo. Tra il 2008 e il 2017 l'occupazione nel turismo è aumentata di circa il 20% mentre tra il 2001 e il 2017 addirittura del 43%. La fotografia dell'occupazione dà chiara evidenza di quali siano i settori sui quali il Paese può far leva per far crescere l'occupazione. Le difficoltà di alcuni settori non sono solo legate alla congiuntura ma hanno oramai assunto un profilo che mette in evidenza la loro incapacità strutturale di contribuire alla crescita dell'occupazione. L'industria così come l'agricoltura hanno oggi un numero di occupati inferiore del 14% a quello raggiunto nel lontano 2001. Nelle costruzioni le fluttuazioni della congiuntura sono, invece, più sostenute di quelle di lungo periodo.

Fig. 3 – L'occupazione
variazioni percentuali 2017/2008



Fonte: elaborazione Confturismo su dati Istat

Tab. 4 – L'occupazione
variazioni assolute 2017/2008

	(in mgl.)
agricoltura	-44
manifattura	-650
costruzioni	-452
commercio	-47
trasporti e logistica	1
turismo	261
comunicazione	1
credito	-44
immobiliare	21
professioni	362
PA	37
tempo libero e servizi alla persona	310
Totale economia	-244

Fonte: elaborazione Confturismo su dati Istat